

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

II^a Domenica del T. O. – Anno B -



Canto iniziale:

*Tutti: “O Dio, che riveli i segni della tua presenza
nella Chiesa, nella liturgia e nei fratelli,
fa’ che non lasciamo cadere a vuoto
nessuna tua parola,
per riconoscere il tuo progetto di salvezza
e divenire apostoli e profeti del tuo regno.” (Colletta)*

1 L. Ogni uomo, per il fatto stesso di essere al mondo, è in stato di «vocazione». Attraverso le vie misteriose degli eventi umani più ordinari e oscuri, Dio lo chiama all'esistenza per un suo particolare progetto di amore. La vocazione infatti, come l'esistenza, è sempre una chiamata personale. Dio non costruisce gli uomini in serie; non usa lo stampo: parla a ciascuno personalmente.

2 L. Scoprire la propria vocazione significa scoprire il progetto di vita che Dio ha su ciascuno di noi, perché l'iniziativa è sempre di Dio. Approfondire l'iniziativa preveniente di Dio porta con sé tutto un processo di interiorizzazione e di scoperta progressiva delle esigenze spirituali e morali della propria vocazione.

Canto al Vangelo (Gv 1,41.17b)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: “«Abbiamo trovato il Messia»: la grazia e la verità vennero per mezzo di lui.”

T. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 1, 35-42)

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

2

**Padre santo,
guarda questa nostra umanità',
che muove i primi passi
nel cammino del terzo millennio.
La sua vita è ancora segnata fortemente
dall'odio, dalla violenza, dall'oppressione,
ma la fame di giustizia, di verità' e di grazia
trova ancora spazio nel cuore di tanti,**

**che attendono chi porti la salvezza,
operata da te per mezzo del tuo figlio Gesù'.**

**C'è bisogno di araldi coraggiosi del Vangelo,
di servi generosi dell'umanità' sofferente.
Manda alla tua Chiesa, ti preghiamo,
presbiteri santi, che santifichino il tuo popolo
con gli strumenti della tua grazia.
Manda nella tua vigna operai santi,
che operino con l'ardore della carità'
e, spinti dal tuo Santo Spirito,
portino la salvezza di Cristo
fino agli estremi confini della terra.**

Amen

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale

Canto: Tantum Ergo

7

2 L. Giovanni indirizza a Gesù due dei suoi discepoli. Uno dei due, Andrea, coinvolge il fratello Simone. In seguito Filippo porterà Natanaele a Gesù. La scoperta della propria vocazione è legata anche a questa comunicazione di esperienze nel quotidiano.

1 L. Questa può sembrare la sua fragilità, perché la luce abbagliante sulla via di Damasco ci sembra più efficace, ma è anche la sua forza, la sua grandezza, perché così la vocazione diventa responsabilità di tutti e viene recuperata l'importanza dell'ambiente ecclesiale, della famiglia, dello spazio dell'amicizia, per il maturare di una vocazione.

2 L. Più di tante esortazioni ufficiali può aiutare questa maturazione l'esperienza di uomini che vivono con gioia la loro fede, la loro vocazione. Per dare alla nostra vita senso e pienezza, per realizzare la nostra vocazione, dobbiamo però avere il coraggio di affrontare il rischio insito in ogni vocazione.

1 L. Ogni scelta seria è un rischio. La prudenza, la paura, i nostri calcoli possono bloccarci. Non faremo mai un passo decisivo se pretendiamo tutte le garanzie.

2 L. Chi si farebbe ancora prete o suora? Chi si sposerebbe? Chi metterebbe al mondo dei figli? Bisogna avere il coraggio di fidarsi, di abbandonarsi, di amare, sono parole che traducono l'esperienza della fede. Ci vuole il coraggio di fare esperienza.

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose

1 L. «Vieni e seguimi». Questo invito risuona oggi come venti secoli fa. Ma quali resistenze non solleva nell'uomo moderno? La parola «seguire» non richiama immediatamente un atteggiamento mediocre, di conformismo, di mancanza di fantasia, di creatività, di personalità? Si segue la moda, il partito vincente, l'opinione di chi grida più forte o parla per ultimo... Chi «segue» rinuncia a vedere con i propri occhi, considera un lusso avere opinioni. Ci chiama forse a queste cose l'invito di Gesù? A rinunciare alla libertà creatrice, ad ogni iniziativa personale, per camminare dietro a lui come servitori muti e docili?

2 L. Se Gesù ci chiama a essere suoi discepoli, a seguirlo è soltanto per dirci: «Come il Padre ha mandato me così io mando voi». Seguire vuol dire, andare avanti, creare. Non da soli, ma insieme con lui, e rimanendo in comunione con tutti coloro che lo seguono e sono legati a lui da questo legame unico e molteplice che è stato creato dalla sua chiamata. Il Signore ci chiama ogni giorno e la nostra risposta deve essere sempre nuova.

ABBASSARE LUCI

Canto

Tutti

Dal Salmo 39: *Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.*

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio. R.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo». R.

«Nel rotolo del libro su di me è scritto

di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». R.

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. R.

Pausa di Silenzio

1 L. La liturgia della seconda domenica del tempo ordinario mette in evidenza il tema della vocazione, un tema che è necessario riscoprire.

2 L. Noi, troppo spesso, riduciamo la nostra vita cristiana a un'osservanza. È un equivoco che sembra avere radici nella stessa Scrittura, dove la Parola di Dio viene spesso identificata con la «Legge».

1 L. Noi però dobbiamo ricordare che il termine ebraico che designava la legge, la Torah, aveva un significato più ricco, meno giuridico del nostro termine "legge". Era, cioè, la rivelazione delle condizioni migliori per la crescita dell'uomo.

2 L. Nel nostro linguaggio la parola "legge" dice molto meno, è una norma rigida e immutabile.

1 L. Se ci adeguiamo all'uso linguistico moderno, l'identificazione della Parola di Dio con la legge, se operata senza opportuni chiarimenti, può diventare un impoverimento della nostra vita cristiana, può portare al fariseismo, cioè a un'arida e soddisfatta ripetizione di gesti senza partecipazione interiore.

2 L. Un tempo questa fedeltà a un solido sistema di norme poteva dare sicurezza. Ma qualcosa è inevitabilmente cambiato.

1 L. Nei rapidi mutamenti culturali di oggi la legge si rivela incapace di esprimere adeguatamente la vita e conosce una profonda crisi. Si rende necessario entrare in una dimensione nuova.

2 L. Occorre sentire la vita come vocazione, cioè come prontezza a cogliere, nel groviglio delle situazioni concrete, tutti gli stimoli, gli inviti, le provocazioni che ci vengono dalla vita. Si tratta, cioè, di individuare nella vita di tutti i giorni la nostra strada di fedeltà a Dio e, quindi, di fedeltà alla nostra coscienza e agli uomini.

1 L. La vita cristiana, in altre parole, non è l'esecuzione burocratica, minuziosa, di un codice di norme, ma una risposta personale a Dio nelle situazioni in cui veniamo a trovarci, lasciandoci guidare dalla scuola di Dio e dallo Spirito, che raggiungono l'uomo anche fuori delle norme codificate.

2 L. Per vivere la propria vocazione ci vuole attenzione ai fatti e discernimento. È un compito impegnativo, perché la voce di Dio non è sempre facile da percepire, perché essa si confonde abitualmente con altre voci.

1 L. Dio infatti non ci parla direttamente, ma attraverso gli uomini, i fatti quotidiani, le crisi, i bisogni, le sofferenze, le attese della gente, le opportunità storiche. Ci sono avvenimenti, grandi, ma anche più piccoli, che hanno il potere di provocare intense risonanze nella coscienza. È il germe di ogni vocazione.

2 L. Così avviene abitualmente. Così nasce una vocazione. Un incontro significativo può cambiare tutto nella vita di un uomo.

1 L. Già nel Vangelo, il Samaritano rivela tutta la ricchezza della sua umanità quando incontra un ferito lungo la strada e non passa oltre come fa il sacerdote, forse in ossequio alla legge. La situazione concreta è decisiva per definire la propria vocazione.

2L. All'inizio di una vocazione c'è sempre un incontro personale con il mistero di Dio, la percezione di qualcosa che dà un senso nuovo alla vita.

1 L. Il Vangelo sottolinea anche l'azione dell'uomo, nel sorgere di una vocazione. Possiamo dire: la strategia della mediazione.